Copia di 58e29dd27fa00dadcdcb36fd870d53a2

PARONA

Rifiuti radioattivi fermi all'inceneritore

Erano su tre camion provenienti dall'Abruzzo. L'Arpa: «Non più pericolosi dopo otto giorni, possono essere bruciati»

di Lorella Gualco

PARONA

Rifiuti radioattivi da Teramo all'inceneritore. Lo hanno scoperto all'impianto di Parona controllando tre carichi di rifiuti urbani già trattati trasportati su camion. Il conferimento risale al 25 novembre e la scoperta effettuata a Parona ha indotto la procura di Teramo ad aprire un'inchiesta sul materiale, partito dalla discarica abruzzese di Grasciano di Notaresco, per capire come i residui radioattivi (presumibilmente scarti sanitari) siano finiti nei rifiuti indifferenziati. Intanto, all'inceneritore di Parona sono stati attivati subito i protocolli di sicurezza: i rimorchi non sono stati aperti e sono stati custoditi in un'area delimitata in attesa del decadimento del radionuclide presente, cioè fino a quando sarà esaurito il rischio radioattivo. Poi saranno bruciati. «Abbiamo subito bloccato il carico – spiega Adriano Lettieri, un dirigente dell'impianto di Parona – e siamo intervenuti in modo da isolarlo. In questo periodo abbiamo una zona dell'impianto che non viene utilizzata e l'abbiamo sistemato lì. Questo ci ha consentito di lasciar trascorrere gli otto giorni necessari perché la radioattività dello iodio si esaurisca. Essendo successo tutto a fine novembre, di fatto non è più pericoloso. Ma non è stato ancora smaltito per ragioni "logistiche": si attende l'arrivo dei camion per poterli smaltire. Si tratta di rifiuti definiti "pronto forno", cioè rifiuti solidi già triturati e pronti per essere bruciati. All'ingresso dell'impianto si trova un rilevatore di radioattività che ha segnalato un'anomalia. Un addetto ha registrato la presenza di una cosiddetta radionucleide medicale, cioè Iodio 131, che aveva valori cps (è il nome di una delle unità di misura della radioattività, *ndr*) anomali. Subito abbiamo anche comunicato a tutte le autorità la presenza di materiale radioattivo, seppur di basso impatto».

Anche secondo l'Arpa «non si segnalano particolari criticità dal punto di vista radioprotezionistico». Non si tratterebbe cioè di materiale ad alto potenziale radioattivo e ha un tempo di dimezzamento del potenziale di circa 8 giorni.

L'Arpa di Pavia, dopo aver ricevuto la segnalazione da Lomellina Energia, la società che gestisce il termodistruttore, ha avvisato l'Arpa di Teramo. «Il 22 dicembre, inoltre, i nostri tecnici – continua l'Agenzia regionale di prevenzione ambientale – hanno effettuato un sopralluogo per verificare l'adeguata gestione dei carichi che devono essere depositati in un'area sicura per un periodo calcolato a priori e sufficientemente lungo per il decadimento del radioisotopo». Esaurita la fase di rischio, come spiega l'Arpa, «come avviene in modo controllato e standardizzato, il materiale può essere incenerito».

«È la prima volta che succede un episodio di questo tipo - spiega ancora Lettieri – anche se non è così strano, dal momento che lo iodio è utilizzato in modo diffuso negli ospedali. La quantità comunque non era eccessiva».

«L'arrivo di residui radioattivi agli inceneritori non è poi così raro e, quando accade, si procede in base a protocolli rigidi e standardizzati – conferma Danilo Pilotti, comandante provinciale dei vigili del fuoco – anche noi abbiamo ricevuto la segnalazione, ma non è stato necessario il nostro intervento. Ricevuta la pratica ed effettuate le verifiche, è emerso infatti che non si trattava di una situazione grave».

Rimangono alcuni dubbi. Ad esempio come sia finito un rifiuto di Teramo a Parona. «Sono smaltimenti che esulano dalle nostre convenzioni (quelle con i Comuni lomellini e alcune discariche liguri, *ndr*) - conclude Lettieri - perché si tratta di impianti che ci mandano rifiuti già trattati, che noi dobbiamo solo smaltire. Comunque, i nostri tecnici, ogni volta che c'è un nuovo impianto di smaltimento come cliente, si recano di persona a verificarne la sicurezza. Possiamo ricevere rifiuti già tritati da tutta Italia, a patto che venga operata una attenta selezione. I rifiuti non eccessive sono infatti tenute a isolare il materiale e a comunicare la sua presenza a Comune, Asl, Arpa e vigili del fuoco.

In questo caso non è stato necessario l'intervento dei pompieri. In situazioni di maggiore gravità invece devono intervenire direttamente i vigili del fuoco con l'utilizzo di reparti specializzati, secondo precisi protocolli di prevenzione e gestione delle emergenze.

Andrea Ballone

La scoperta dei rifiuti arrivati a Parona ha indotto la procura di Teramo ad aprire un'inchiesta

LA CAUSA

Tracce di Iodio 131 nei pannoloni

L'origine dello Iodio 131 trovato nei rifiuti portati a Parona potrebbe essere nei pannoloni degli anziani che si trovano nelle case di riposo. I vertici di Lomellina Energia pensano che sia questa la causa della radioattività registrata sui tre Tir provenienti dalla provincia di Teramo. Lo Iodio 131 viene utilizzato soprattutto per le radiografie e viene smaltito dai pazienti attraverso le vie urinarie. Nel caso in cui si tratti di anziani può però rimanere nei pannoloni. I rifiuti di una casa di riposo, se messi tutti assieme, possono quindi creare allarmi di questo tipo, vista l'alta concentrazione, rispetto alla media, di Iodio 131 non smaltito.

LE REAZIONI

Il sindaco: «Urgente costruire nuovi capannoni isolanti»

PARONA

Il sindaco di Parona, Marco Lorena, non si preoccupa in modo particolare di quest'ultimo episodio, dal momento che Parona sta ancora attendendo il visto della prefettura per spostare i container di materiali radioattivi presenti nell'impianto Intals dal giugno del 2011 e dall'inizio dell'anno scorso.

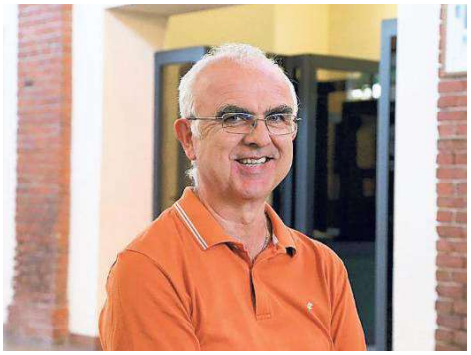
«Abbiamo più volte sollecitato la prefettura – spiega Lorena – perché dessero il permesso alla società per costruire un nuovo capannone chiuso, dove sistemare quei container, in attesa della individuazione di un deposito nazionale unico, previsto dal governo. La stessa amministrazione comunale ha più volte scritto al prefetto ma al momento nulla si muove».

Qualcosa si muove, invece, al termovalorizzatore, come dimostra la segnalazione arrivata il 25 novembre sul tavolo del sindaco, nella quale si faceva presente che del materiale radioattivo è stato segnalato all'ingresso dell'inceneritore gestito dalla società Lomellina Energia.

«Non è la prima volta che capita – dice il sindaco di Parona – è molto probabile si tratti di pannoloni di anziani. Sappiamo che sono loro all'origine della maggior parte delle segnalazioni che riguardano la radioattività negli impianti. In un certo senso possiamo dire che questo tipo di comunicazione sia all'ordine del giorno. Ormai ci siamo abituati da questo punto di vista. Quello che invece andrebbe accelerato è il processo di costruzione del nuovo capannone nella ditta privata dove ancora oggi ci sono i container».

Le aziende che registrano delle anomalie radioattive prima di essere bruciati hanno sempre ricevuto un trattamento di vagliatura e separazione con magneti. In questo caso possiamo dire che si sia davvero trattato di un caso isolato».

(ha collaborato Andrea Ballone)



Il sindaco di Parona, Marco Lorena

CILAVEGNA

Incendiano l'auto abbandonata

C'è il sospetto del dolo sull'incendio avvenuto in una via di campagna a lato della circonvallazione di Cilavegna nella notte fra sabato e domenica. È stata danneggiata dalle fiamme una Lancia Y di un residente di Cilavegna, da tempo abbandonata.

MEDE

La coppia esce, i ladri svuotano la casa

MEDE

Furto in un'abitazione di vicolo Sesti. I ladri sono riusciti a penetrare in pieno giorno nella casa di una coppia di anziani allontanandosi indisturbati con un bottino di oggetti preziosi e di contanti. Altrettanto ingenti sono i danni causati all'abitazione e, in particolare, all'arredamento. I malviventi hanno agito subito dopo che i proprietari avevano lasciato la casa: sicuri di non essere disturbati, hanno messo letteralmente a soqquadro le stanze alla ricerca di gioielli e denaro. *(u.d.a.)*

I ladri hanno colpito in vicolo Sesti

Donato a Tromello un defibrillatore dalla Croce Rossa

A Tromello verrà inaugurato domenica prossima il defibrillatore donato alla comunità locale dalla Croce Rossa di Gambolò. Venerdì serata illustrativa sull'impiego del defibrillatore a cure di istruttori del servizio 118 Areu Lombardia della Croce Rossa di Gambolò a partire dalla ore 21 nella sala riunioni della biblioteca in via Laboranti 4. Per informazioni chiamare lo 0382.86021 interno 32 o scrivere alla mail biblioteca@comune.tromello.pv.it.